



# LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 9 - N. 1 - Febbraio/Marzo 2011 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri  
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"  
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1  
Feb/Mar  
2011



## Che t'ha detto?

**N**on è conveniente fermarsi alle sole parole che corsero tra la Madonna e l'Angelo nel momento dell'Annunciazione. Per quell'istante parlò l'Angelo ma dopo, tacque la Creatura Celeste, e cominciò a parlar direttamente Iddio.

Come sarebbe bello sapere ciò che disse Dio! Forse fu un generale sguardo al piano della Redenzione o forse un conforto per ciò che avrebbe dovuto soffrire la Vergine o anche un celeste nutrimento di bene perché la strada era ancora lunga, o forse, anche, tutto questo insieme. Certo, o Vergine, se in momenti di lotta Tu ci dicessi quello che Dio T'ha detto allora, noi godremmo della Tua grandezza, e

della Tua intimità con il Signore, e dalla piechezza della Tua beltà, scenderebbe a noi piccoli, un immenso torrente di gioia ed un gran coraggio per la tristezza degli ostacoli. Ma non vogliamo prenderci la libertà di darTi consigli, o Vergine Santa; Ti siamo consacrati senza riserva, e, se non sappiamo ciò che t'ha detto Iddio, sappiamo però, quanto T'ha fatta potente e buona.

Nel giorno della Tua Annunciazione fatti, o Madre, questo regalo: rivestici della Tua potenza e della Tua bontà!

Padre Bonaventura Raschi  
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Marzo 1948

## LEZIONE ALL'ORGOGGIO

**C**oloro che seguono con un discreto interesse la strada calda, calma e luminosa della liturgia, hanno celebrato, il 2 febbraio una festa: «La Purificazione».

È quasi un'ironia che la Madonna sia andata al Tempio per la purificazione rituale.

Per coloro che conoscono la Madonna dopo 1950 anni di gloriosa venerazione in seno alla Chiesa, la cerimonia della purificazione appare quasi un «non senso».

Tuttavia *la Vergine aveva cantato nel Magnificat il segreto della Sua bellezza:*

«Respexit humilitatem Ancillae Suae».

«Egli (Dio) ha riguardato alla bassezza della Sua Serva»

L'umiltà, sempre e ovunque, l'umiltà.

La Madonna ricevette la visita di un Angelo, anzi un Arcangelo, divenne Madre di Dio, Sposa dello Spirito Santo, Prediletta del Padre Celeste, Immacolato tesoro della Chiesa, e, questo, Ella, l'intuiva, e lo sapeva:

«Ha fatto per Me cose grandi Colui che è potente».

Ciò nonostante, Maria si sottomette alla Legge come l'ultima delle donne d'Israele.

I nostri cristiani HANNO IN CIÒ UNA LEZIONE.

Assistiamo a sciocchi ed eccessivi entusiasmi e, qualche volta, anche a tacite, eppur evidenti ribellioni, oggi, con l'esagerata adesione chiacchiericcia a rivelazioni e Apparizioni.

Quale più grande rivelazione di quella che toccò alla Madonna per essere la Gran Madre di Dio?

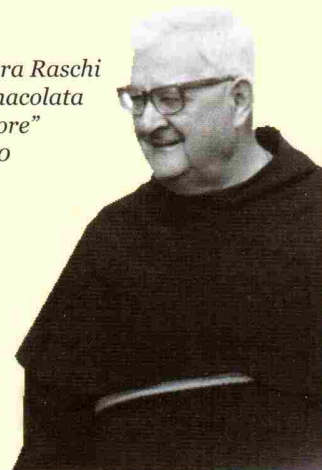
E quale più grande insegnamento

della Sua umile soggezione e del suo quasi assoluto silenzio?

Crediamo anche noi che sia utile, anzi necessario, imitare Maria nel modo più perfetto, e, in particolare, su questo punto.

Lo diciamo cordialmente a tutti i nostri abbonati e simpatizzanti. Sarà quest'umile e splendida strada che farà di noi la parte più bella del nostro Tempio mariano: serietà e fedeltà alla Madre Chiesa, come fu seria e fedele Maria.

Padre  
Bonaventura Raschi  
da: "L'Immacolata  
e il Suo Cuore"  
Marzo 1950





# Ragazzi della media in "discoteca"

Una domenica, per disposizione della competente autorità del Comune, i ragazzi e le ragazze di scuola media vennero invitati a passare alcune ore in "discoteca".

La discoteca è o dovrebbe essere una ordinata raccolta di dischi riproducenti musica e parole, musica classica, musica moderna, musica operistica, musica di canzoni, musica ballabile, eccetera. Però è più o meno questo, ma ha in più un'aggiunta spiccatamente mondana di incontri di civetteria e galanteria che raggiunge spesso uno stile di appuntamenti non eccessivamente morali!

Nell'incontro, come s'è accennato, oltre parte o tutto di ciò sopraddetto, vennero i ragazzi e le ragazze forniti di foglio stampato in cui erano vergate alcune domande e specificatamente queste:

- Credi in Dio?
- Credi nel Paradiso?
- Credi nel Purgatorio?
- Credi nell'Inferno?

A grande maggioranza risposero: «Si in Dio; si nel Paradiso; no nel Purgatorio; no nell'Inferno».

Questa è la musica, questo è il canto, questo è il ballabile ... del raduno in discoteca ...

Povera gioventù! Rischia il terribile programma mondano come disse Sant'Alfonso de' Liguori: ... «Cantando

e ballando vanno all'Inferno in carrozza!»

È la carrozza del piacere, dell'abuso della forza fisica, applaudita o sprezzata nelle aspre lotte del ciclismo, dell'auto, del nuoto, del pugilato.

È la carrozza delle rivincite o sconfitte sessuali.

È la carrozza dell'ambizione, della gloria del potere politico, sociale o di falsa religione.

È la carrozza della ribellione alla coscienza, della distruzione della coscienza, della sopraffazione della coscienza, la carrozza dello sfratto di Dio, poco importa come la carrozza di Satana, la carrozza che con arti bugiarde, false o diabolicamente presentate con pretesti, di salute, di distensione, di sapere, di scienza, di progresso, di fede, di religione e di convenienza universale ci invita, trasporta e rende dementi.

È la carrozza che imprigiona, che ferisce, che ammazza corpo ed anima.

È la carrozza che fa udire il rumore delle sue ruote, del suo motore e delle sue trombe sui fili della televisione, della radio, del cinema, del teatro, sulle strade di campagna, su quelle di città, sulle strade nazionali, sulle autostrade, che sfonda le case, le famiglie,



tante Chiese e circoli, entra nei bar, nei cimiteri, in alcune case religiose, eccetera. È una carrozza misteriosa che, fabbricata nel mondo rimarrà, è nelle mani del "principe di questo mondo" e che soltanto la Chiesa Cattolica Apostolica Romana ben sentita e ben vissuta con la sua "anima" che è il Vangelo, combatte sino alla fine per mezzo della "coscienza pura" e che è e rimane il mezzo infallibile nel suo capo, per cui sarà la Vittoria.

E questo basta per fare capire che il mondo è in crollo e che chi può farlo rivivere è, come disse il Santo Padre all'inizio dell'anno della Redenzione, con due parole: la Chiesa Vera.

Dio rallegrisi la Santa Chiesa con il suo trionfo, con la sua pace.

Padre Bonaventura Raschi  
da: "Dall'Eremo" Marzo 1984



## ...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Desidero offrire una testimonianza a tutti gli scettici della fede. Tanti anni fa ero scettica, razionale e completamente insensibile al tema "fede". Poi ho incontrato Padre Raschi e Gilliana, ma neppure allora mi sono accorta che la mia vita stava cambiando. Soltanto dopo la morte di Padre Raschi, e quando sono cominciati i veri problemi della vita, mi sono resa conto che nonostante la mia lucida razionalità non sarei mai riuscita ad emergere dai problemi di allora. E quindi depressa e rassegnata è venuto spontaneo chiedere aiuto a Padre Raschi, forse non sperando neppure in qualcosa di concreto.

Ma l'aiuto invece è arrivato, grande e potente, anche se al momento quasi incomprensibile. Oggi sono passati vent'anni da quel periodo e la vita presenta sempre più difficoltà. In questi ultimi anni mi sono piombati addosso tanti problemi, di

famiglia, di salute, di lavoro e quant'altro, una lotta quotidiana per riuscire ad emergere e non soffocare. Ma il mio pensiero è rivolto a Loro, sento che sono con me e questo mi è sufficiente per affrontare le difficoltà. Certo le situazioni non cambiano da sé,



ma ogni volta c'è sempre "qualcuno" che mi guida nelle parole e nelle scelte, completamente al di fuori della mia razionalità. Le difficoltà non migliorano, ma le vedo e le valuto con altri occhi, e soprattutto gli eventi negativi mi feriscono molto

meno...ma la cosa più bella è il senso di libertà che la fede infonde, e credetemi non ha niente a che fare con la libera autonomia del razionalista!

M. P.

11 Novembre 2010

Carissimi amici di Padre Raschi, Vi saluto tutti con affetto anche se non vi conosco di persona perché sono molto lieta e contenta, che esista una Associazione dedicata a questo Santo Sacerdote, il Padre Raschi, una splendida figura di uomo di Dio, un frate veramente Alter Christi, sono sicura che dal cielo intercede per tutti noi.

La vicenda di Bonate mi tocca nel profondo del cuore e mi affascina tanto, vorrei saperne sempre di più e, se il Signore vuole, andarci da vicino.

Se vi è possibile vorrei che mi mandaste tre libri uno per me, uno per una signora molto interessata ed il terzo per un giovane Sacerdote don C.

Inoltre vi chiedo preghiere con l'intercessione del

Padre Raschi, lui è vicino al Signore e può tutto. Ho un mio nipote, che da tre anni combatte con una malattia chiamata S. L. A. è padre di due figli e noi viviamo in un profondo dolore, aiutateci.

Vi ringrazio e vi saluto nel Signore.

C. T.

Calvizzano, 20 luglio 2010



# COSA PERDONA IL SIGNORE?

OMELIA DEL 18 FEBBRAIO 1979 di Padre Bonaventura Raschi

**L**a liturgia di questa domenica è impostata sulla grande espressione della misericordia di Dio, cioè sul perdono. Al tempo stesso si sposta inevitabilmente sulla questione peccato perché evidentemente, che cosa perdona il Signore, se non il peccato? È soltanto il peccato che ha bisogno di essere tolto, sconfitto dalla grandezza del perdono di Dio.

Ora tutta la sacra scrittura, sia dal profeta Isaia che pur vedendo tanti misfatti – compiuti da Israele – il Signore perdona e li aiuta ancora e perdona i loro peccati; così anche San Paolo apostolo ai Corinzi, dice che il Signore è talmente fermo in questo pensiero che la Sua Parola, o meglio, il Suo metodo e la Sua azione, è stata sempre un “sì”. Non era un “no”, come fanno in gran parte gli uomini: un po’ sì un po’ no, ma era un sì. Dio stesso, quindi, ha tentato sempre più di confermare nel cuore dell’uomo la grandezza della Sua Parola misericordiosa.

Ma il Vangelo la trasporta vivace, questa parola, e rende stupenda la visione e la realtà dell’avvenimento con un uomo e degli elementi, anche insieme, veramente di fede perché, insomma, avete sentito dal Vangelo. L’avete letto, il malato deve essere portato dove non può entrare. La casa è piena, davanti la porta di casa è pieno; non si può entrare. Ci vuol poco. Figuriamoci se la fede di quegli esseri si è perduta! Ma ci vuol poco! Pochissimo: si scopre il tetto!

Ma pensate realmente a questa meravigliosa risoluzione che toglie ogni ostacolo: si scopre il tetto. Si apre quindi un varco e si cala il malato nel lettuccio da lì ai piedi del Signore dove si trovava: dentro la casa.

Il Signore allora, dinanzi a questo spettacolo che non Lo sorprende, perché Dio non è mai sorpreso, lo conosceva questo avvenimento; allora prende l’occasione per dare una lezione. Perché, se c’è tanta fede per guarire il male nel corpo, Lui annuncia che occorre soprattutto la fede per buttare via il peccato e, quelli che portavano il malato e il malato stesso, li vedeva che erano ottimamente disposti e ricchi di fede. Ma lì dentro c’erano dei malvagi, c’erano sempre i soliti scribi a volte farisei – ormai proverbiali per la loro caparbia, la loro insistenza nel male e la loro pervicacia nel combattere l’opera del Cristo – quindi non credevano, perciò erano anche responsabili perché appartenevano al tempio.

Ma chi ha ammazzato il Cristo? Chi? Si dice il peccato. Beh è vero. Ma chi Lo ha crocifisso? Il popolo? No. Chi sono? Gli impiegati, i lavoratori oppure gente onesta del paese, della città? No. Chi L’ha ammazzato? I Sacerdoti del tempio, del tempio di Gerusalemme.

Loro, scribi, farisei e sacerdoti tutti insieme, hanno decretato e tentato in tutti i modi; prima di combatterLo e poi di ammazzarLo. Non L’hanno ammazzato i pagani, anche se Pilato dovette obbedire alla folla, all’insieme della folla, non alla folla, ma al fanatismo di questi nemici. E allora il Signore prende occasione perché sapeva tutte queste cose, è chiaro.



E allora la prima malattia da tirar via a quel povero infermo, era già avvenuta la cosa, era bella la sua anima, ormai ricca di fede. Ma Lui lo deve dimostrare esternamente. Non gli dice: “Sei guarito”, ma, per quelli perversi che erano presenti, dice: “Ti sono rimessi i tuoi peccati.” Eh, come? Tanta fatica, lo tirano giù, scoperchiano il tetto, lo tirano giù davanti al Signore per sentirsi dire: “ti sono rimessi i tuoi peccati”?! Questo era il pensiero degli scribi e dei farisei. È una bestemmia. E chi può rimettere i peccati? Soltanto Dio.

Loro non credevano nel Figlio di Dio, aspettavano il Messia, ma non L’avevano conosciuto. E allora Gesù dice: «Beh, che cosa è più facile? Dire: “ti sono rimessi i tuoi peccati”; oppure dire a questo infermo: “prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua”, ed è bell’e finito.

Naturalmente risponde ai loro pensieri, perché non avevano, quelli, il coraggio di obiettare vivamente e con parola, proprio sonora, all’operazione del Cristo, ma lo pensavano.

Gesù risponde ai loro pensieri. “Affinché sappiate che il Figlio dell’Uomo ha la potestà di rimettere anche i peccati – dice all’infermo – prendi il tuo lettuccio, vattene a casa.” E l’infermo è guarito perfettamente e, col letto sulle spalle, se ne torna a casa. La meraviglia è grande, la confusione dei farisei è certamente enorme, la sconfitta dovrebbe essere totale, ma il demone non cede mai: lo spirito di superbia resiste fino all’ultimo.

A noi interessa che il Signore faccia i miracoli, ma in precedenza opera il primo miracolo e quindi l’intenzione del Signore, e quella deve essere dentro di noi, è quella di purificazione.

Noi dobbiamo prima di tutto ottenere la remissione dei nostri peccati, poi le grazie di cui si ha bisogno: ma prima quello. Perché? Perché ripulire la strada su cui si cammina, rimettere a posto le tasche e il portafoglio, la posizione, la salute sì, sono tutte cose provvisorie. Non sono provvisorie?

Io sono stato miracolato quattro volte, ma una volta devo morire. Perciò sono cose provvisorie, per vivere un po’ di più. Ma c’è una cosa che non è provvisoria: quella che leva la morte eterna non è provvisoria: quella è necessaria. È la remissione dei peccati, il perdono di Dio. Quindi la confessione vale più di tutti i miracoli operati nel mondo intiero. È così.

Oggi ricorre, non so quale punto di centenario di Bernardetta, Santa Bernardetta, la Veggente di Lourdes. E che cosa cercò questa bambina, questa creatura ingenua, soave e così candida come la neve dei Pirenei, dove stava lei? Che cosa cercava?

Cercava l’amore della Madonna. Essere ai piedi della Celeste Signora. Sentire possibilmente la Sua voce, perlomeno contemplare il Suo meraviglioso aspetto. Meditare il movimento dei Suoi occhi e possibilmente sentire una parola decisiva per la sua missione, che ancora non capiva. Ma quello che stava a cuore a lei, era l’amore che doveva intervenire e che ormai regnava in pieno tra lei e il Cuore della Vergine, tra lei e l’Altissimo Sposo della Vergine. E l’ottenne. L’ottenne tanto che



segue da pag. 3

è Santa Bernardetta Soubirous. Ora i miracoli di Lourdes dinanzi alla gioia della sua anima, che cosa sono? Sono una testimonianza minima in confronto della testimonianza massima delle conversioni; perciò dei ritorni a Dio, perciò del perdono dei peccati che il Signore, per mezzo dell'intervento della Vergine, ha creato nell'ambiente lourdiano secondo i desideri della piccola bimba, la quale questo desiderava.

Così tutti i Veggenti, anche di Fatima. Poverini, anche Francesco piccolo e Giacinta, si cingevano con delle corde chiodate a far penitenza, perché? Per salvare i peccatori dall'inferno. Ottenere il perdono: il perdono di Dio. "Quanti peccatori vanno all'inferno!" diceva Francesco tutto impressionato. Il 13 luglio, quando ebbero la visione dell'inferno, tremarono tutti e fecero il proposito di vivere proprio puri. Desideravano che il peccato venisse cancellato completamente dalla terra.

Invece avviene spesso volte, anche in noi religiosi e sacerdoti; avviene che ci si interessa delle cose del tempo. Si predica la verità sì, si amministrano i sacramenti certo, ma si è anche cattivi. La nostra lingua è spesso sporca o perlomeno è maldicente, o perlomeno è mormoratrice, o perlomeno è discorde e vive di continue antipatie colazione pranzo e cena. Come si fa



a predicare il regno di Dio in questo stato? Io mi confesso pubblicamente a voi, che ho mancato tante volte in questo. Ma come si fa? Ecco che qui, tutti insieme, abbiamo da riflettere e da dire: "Signore, se si guarda, sfonderei anche un tetto purché Tu mi perdoni i miei peccati." Trovare una strada ecco, ma la strada c'è. È stato così buono il Signore! Invece di portarci ad aprire il tetto di una casa e calarci giù, ha aperto la Sua grande e meravigliosa potenza di perdono e di purificazione in mezzo al mondo consacrando degli uomini – che siamo noi – al sacerdozio, perché *sappiano ascoltare, perdonare e incoraggiare sempre*. Questa è la grande missione.

E allora ringraziamo Dio di questa bella lezione di oggi per noi Sacerdoti, per tutti i consacrati e per voi tutti. Impariamo la grandezza della purezza interiore, dove cerchiamo di far rivivere l'amore verso Dio e – inevitabilmente l'amore, sia pure stentato, attraverso mille ostacoli e mille difficoltà – anche verso il prossimo che qualche volta ci scoccia un po' troppo, si dice vero, ma è così. Seguiamo la strada del Signore che è la più sicura ed è quella che ci dà la Sua pace.

Credo in un solo Dio...

*Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.*

## Il rosario vivente

N. 5 - ANNO XV - MAGGIO 1962

### MISTERI DOLOROSI

#### 3° MISTERO DOLOROSO

**Nel terzo mistero doloroso si contempla la coronazione di spine.**

Questa è la raffinatezza della barbarie ed è anche la infinita e amorosa pazienza di Gesù.

Ognuna di quelle spine ricorda milioni e milioni di pensieri impuri, orgogliosi, invidiosi, sospettosi, calunniosi ed ingiusti d'ogni peccatore, anche del meno peccatore ma sempre peccatore; quindi ogni spina rappresenta con certezza la nostra miseria. Preghiamo per cambiare quelle spine in rose chiedendo amore confidente e pieno al Cuore adorabile del Salvatore.

#### 4° MISTERO DOLOROSO

**Nel quarto mistero doloroso si contempla il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce.**

Dopo il sudore di sangue, la flagellazione e la corona di spine, s'aggiunge la condanna a morte di Gesù che, come un ripugnante e odioso malfattore, deve portarsi sulle spalle il pesante strumento di supplizio, la croce, lungo tutta la via sino al Calvario. Non è facile capire davvero l'atrocità di tale viaggio, con tutte le frustate, le piaghe, le cadute, la febbre ed ogni dolore e stanchezza, con il disprezzo, l'abbandono, e l'incontro penoso con la Santissima Madre. Tutto ciò per facilitare e assicurare il nostro cammino verso la salvezza e la santità. Preghiamo Gesù e la Vergine Santa affinché siano puri e santi i nostri passi e l'anima nostra viva perfettamente in Dio.

Errata Corrige al n. 6 Dic/Gen 2010/2011

### IL ROSARIO VIVENTE

N. 5 - ANNO XV - MAGGIO 1962

### MISTERI DOLOROSI

Ci scusiamo con i nostri lettori per l'inconveniente  
*La Redazione*

### ABBONAMENTI 2011

**R**icordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2011 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi – Casella Postale C.P. 83675 ag. 36 – 16143 Genova.

**Grazie**

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062  
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale  
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammarioli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - [www.tipografiagiammarioli.com](http://www.tipografiagiammarioli.com)

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.